

NOTE E DISCUSSIONI

G. LIEBERG, *Analisi formale della struttura di Tibullo I 3*, pp. 104-107.

Riassunto: Tibullo impiega accortamente in I 3 varie figure retoriche, cioè anafora, geminazione, isocolo, litote, esclamazione, allitterazione, giustapposizione, per articolare l'elegia. A questo scopo egli si serve pure di accorgimenti metrici (cesure) e rileva attraverso la collocazione il nome proprio *Delia*. Mostra anche un uso differenziato delle congiunzioni avversative *at* e *sed*, illustrato dal contesto.

Zusammenfassung: Tibull verwendet in I 3 umsichtig verschiedene rhetorische Figuren, nämlich Anapher, Verdoppelung, Isokolon, Litotes, Ausruf, Allitteration und Nebeneinanderstellung, um die Elegie zu gliedern. Zu diesem Zweck bedient er sich auch metrischer Kunstgriffe (Zäsuren). Ausserdem betont er durch die Stellung den Eigennamen *Delia*. Ferner zeigt er einen differenzierten Gebrauch der adversativen Konjunktionen *at* und *sed*, der durch den Kontext verdeutlicht wird.

F. FICCA, "Nate...ubi es?" (Cons. ad Liv. 122): *lamento di una madre 'abbandonata'*, pp. 108-121.

Riassunto: Un esame della sezione della *Consolatio ad Liviam* in cui la madre si rivolge al figlio lamentandone la perdita (vv. 121-164) consente di individuare una serie di elementi comuni a luoghi letterari in cui eroine abbandonate si rivolgono ai loro uomini che le hanno tradite. La porzione del componimento consolatorio rivela la presenza di immagini, sintagmi, termini che attingono a piene mani all'ambito del linguaggio erotico-elegiac.

Abstract: In *Consolatio ad Liviam* 121-164 Livia turns to her son Drusus, who died. It seems that she speaks like an heroine who turns to her man, who left her. Through an examination of this section of *Consolatio*, we can see that the Author uses images, language, specific terms of erotic-elegiac language.

C. BENCIVENGA, *Il problema del dono nel mondo latino*, pp. 122-133.

Riassunto: La pubblicazione di due importanti volumi sul *de beneficiis* di Seneca evidenzia un forte interesse nel campo degli studi latini riguardo alla categoria del 'dono' che è emersa grazie agli studi di Mauss e dei suoi successori. L'ambiguità del gesto del donare (atto libero e gratuito, che non prevede un ricambio obbligatorio ma è troppo spesso sottoposto a deformazioni che lo trasformano in contratto) è infatti al centro della riflessione degli autori che focalizzano il loro interesse sul trattato senecano, trascurato per troppo tempo dalla critica.

Abstract: Two recent important volumes focused on Seneca's *de beneficiis* are evidence of a strong interest in the field of Latin studies about the issue of "gift", what particularly emerges through the work of Mauss and his successors. The gesture of giving is ambiguous, for it's a free and selfless act, that doesn't require to be repaid, but that often is deformed and becomes a contract. On this theme are focused the two volumes on the too long neglected by scholars Seneca's treatise.

E. TINELLI, *Per un regesto delle citazioni storiografiche nelle Noctes Atticae di Aulo Gellio*, pp. 134-145.

Riassunto: Nelle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio, grande serbatoio di tradizione indiretta, il testo è intessuto di citazioni da altri autori e altri testi. La presente ricerca mira a indagare alcuni aspetti del metodo delle citazioni storiografiche di Gellio, della controversa relazione tra l'autore e le sue fonti scritte e orali e, conseguentemente, della composizione e struttura delle *Noctes Atticae*.

Abstract: Aulus Gellius' *Noctes Atticae*, macroscopic case of indirect tradition, are interwoven with quotations from other authors and other texts. This work aims to shed some light on Gellius' method of quotation, on the controversial relationship of the author with his written and oral sources and, consequently, on *Noctes Atticae*'s composition and structure.

R. TABACCO, *La datazione di Giulio Valerio e della recensio uetusta del Romanzo di Alessandro: una messa a punto a proposito della recente edizione di J.P.Callu*, pp. 146-169.

Riassunto: Il lavoro sviluppa una discussione sulla datazione della *recensio uetusta* del *Romanzo di Alessandro* (testimoniata dal codice *Parisinus Graecus* 1711 con sigla A) e della sua traduzione nelle *Res gestae* di Giulio Valerio. L'occasione della nuova disamina del problema è fornita dall'edizione delle *Res gestae* pubblicata nel 2010 da Jean Pierre Callu, nella quale si propone uno spostamento in avanti della composizione della *recensio uetusta* all'inizio del V secolo e della traduzione di Giulio Valerio al 360-380 d.C. L'autrice sottopone a vaglio gli argomenti su cui si appoggia la nuova proposta di datazione e ne dimostra la debolezza, difendendo la datazione tradizionale delle *Res gestae* all'epoca costantiniana e della *recensio uetusta* probabilmente al III secolo d.C. Ne risulta confermata anche la posteriorità dell'*Itinerarium Alexandri*, datato con sicurezza al 340 d.C., rispetto alle *Res gestae*, che furono con ogni probabilità una delle sue fonti.

Abstract: This paper discusses the dating of the *recensio uetusta* of the Alexander Romance (transmitted by the code *Parisinus Graecus* 1711: siglum A) and of its translation in Julius Valerius' *Res Gestae*. In his 2010 edition of the *Res gestae*, Jean Pierre Callu proposes to postpone the composition of the *recensio uetusta* to the beginning of the fifth century AD and that of Julius Valerius' translation to 360-380 AD. This paper analyzes the arguments which Callu advanced in support of his new dating proposal and demonstrates their weakness. It defends the traditional dating of the *Res Gestae* to the Constantine era and that of the *recensio uetusta* to (probably) around the third century AD. The outcome confirms that the *Itinerarium Alexandri*, firmly dated to 340 AD, must be considered more recent than the *Res gestae*, which most probably were among its sources.

E. MASTELLONE, *Scholia Danielis, ad Aen. 2, 355 e 471. Il genus epicoenon vel promiscuum tra grammatica ed esegesi*, pp. 170-185.

Riassunto: Negli *Scholia Danielis*, in cui le notazioni, inerenti al genere grammaticale, hanno un'esigua incidenza, sono reperibili le glosse ad *Aen. 2, 355 e 471*, che rappresentano un *unicum* per più aspetti. Entrambe attengono all'esegesi del medesimo *genus*: l'*epicoenon* o *promiscuum*. L'interpretazione dell'anonimo scoliasta non trova confronto nei superstiti testimoni, incluso lo stesso Servio, che, pur mosso da un peculiare interesse per il problema del genere, nel *Commento virgiliano* omette ogni riferimento all'*epicoenon*, a differenza di quanto fa nel *Commentarius in artem Donati*. In uno scenario di scuola, che, almeno in riferimento alla definizione del genere di *coluber* e di *lupus*, appare dominato dall'analogismo, la divergente ed isolata testimonianza del Danielino è di particolare rilevanza. Svela la perduta disquisizione degli *eruditi* di tendenza anomalista e tramanda la loro dimostrazione a proposito del genere "irregolare" dei due *nomina*: il *promiscuum*. Le osservazioni mettono in luce il carattere pregevole degli *Scholia Danielis* e il loro significativo valore, esegetico e documentale, per questioni di ordine linguistico e non solo antiquario, come si propende a ritenere.

Résumé: Dans les *Scholia Danielis*, où les notations sur le genre grammatical ont peu d'impact, il y a les gloses ad *Aen. 2, 355 et 471*, qui constituent un *unicum* à bien des égards. Les deux se rapportent à l'exégèse du même genre: l'*epicoenon* ou *promiscuum*. L'interprétation du scoliaste anonyme ne se trouve pas chez les survivants témoins, y compris le même Servius, qui, en dépit de son intérêt particulier pour le problème du genre, dans le *Commentaire virgilien* omet toute référence à l'*epicoenon*, contrairement à ce qu'il fait dans le *Commentarius in artem Donati*. Dans un cadre d'école, qui, du moins en référence à la définition du genre de *coluber* et de *lupus*, semble dominé par l'analogisme, la témoignage divergente et isolée des *Scholia Danielis* revêt une importance particulière. Elle révèle la perdue disquisition des savants anomalistes et transmet leur démonstration sur le genre «irrégulier» des deux *nomina*: le *promiscuum*. Les observations mettent en évidence le caractère remarquable des *Scholia Danielis* et leur valeur significative, exégétique et documentaire, à propos des questions de langue et non pas seulement des antiquités.